

CENSURA

Daniela Palumbo
4attività

Censura

Un paese di censori

Nell'archivio digitale Cinericordi puoi trovare molte interviste che trattano il tema della censura nel cinema italiano. Il cinema è stato un terreno fertile di censura nel nostro Paese. Perché gli italiani - emerge benissimo da tutte le interviste - andavano tutti al cinema! Ricchi e poveri, colti e analfabeti, giovani e vecchi. Per questo i film che uscivano al cinema dovevano passare sotto la scure del controllo. La censura nel nostro Paese, nel dopoguerra, ha riguardato essenzialmente due filoni: quello politico e quello morale, quest'ultimo a causa dell'influenza nel nostro Paese della Chiesa Cattolica.

La censura è ormai riconosciuta come un abuso del potere che lo stesso mette in atto quando non vuole essere messo in discussione. Oggi la censura al cinema italiano non è più praticata.

Analizzando i materiali del sito, e altre fonti, traccia la parabola della censura in Italia, fin dagli anni della seconda guerra mondiale quando, in epoca fascista, fu ai massimi storici.

Censura

Giù le mani dal cinema!

Uno dei film più visti negli Anni '50, citato diverse volte dai nostri testimonial dell'archivio, è Rocco e i suoi fratelli.

Oggi il film di Luchino Visconti è stato restaurato e sono state aggiunte le parti che la censura aveva eliminato. Prova a indovinare quali sono. E perché sono state volutamente tagliate?

La stessa cosa è accaduto per Le notti di Cabiria, di Federico Fellini. Procedi con la stessa operazione di “disvelamento”.

Censura

Come nasce un pregiudizio

Ascolta la testimonianza di Maria Giovanna Mocellin, nella traccia Censura. Il suo racconto si sofferma sulla sala cinematografica di un oratorio dove il parroco era attento a che venissero proiettati solo determinati film. Maria Giovanna fa capire che in quel cinema parrocchiale erano molto accorti a non far vedere immagini che, a detta del prete, potevano offendere la morale cattolica. Ma non solo, il contenuto cinematografico non doveva avere accenti politici di sinistra, in un'epoca in cui il comunismo era considerato l'antiChiesa. La Mocellin ci racconta, però, anche di un altro luogo, molto diverso, che lei frequentava di nascosto dal sacerdote suddetto, e anche dalla sua famiglia. Un centro sociale in via Boifava, periferia sud milanese. Il centro era considerato dal prete del suo oratorio un posto in cui le signorine di buona famiglia non sarebbero dovute entrare, infatti gli intimava chiaramente di non farsi vedere lì: non era un luogo per persone perbene. Se ascoltassimo solo questa testimonianza di Cinericordi, sulla censura, sarebbe naturale convincersi che le sale cinematografiche degli oratori fossero luoghi in cui la censura era molto attiva.

Sentiamo però anche la testimonianza di Marino Livolsi, in Aspetti sociali del cinema. Anche lui parla di un cinema di parrocchia, ma il suo prete è ben diverso e mette in programmazione film ritenuti scomodi, “un prete tosto”, lo descrive Marino, uno a cui dopo la visione del film piaceva dibattere su tematiche importanti, sociali.

Pensiamoci: anche se avessimo visto solo il secondo testimone – Marino appunto - avremmo avuto una realtà distorta dei cinema parrocchiali. E' lo sguardo che accetta di posarsi su più punti di vista che ci restituisce la realtà oggettiva.

Evidentemente, la libertà di visione dipendeva, di volta in volta, dal prete che gestiva l'oratorio.

Fatto sta che la censura è un taglio, una eliminazione vera e propria delle parti “incriminate”: ciò consente al censore di confezionare una realtà falsa, parziale, spogliata della verità.

Perché non raccontarlo, tu stesso, in un video, questo processo che è lesivo della libertà di pensiero? Cerca fra le testimonianze di Cinericordi chi si sofferma a parlare della censura e delle modalità con cui veniva applicata, e su quali film, negli anni '50 e '60. Taglia, incolla e monta un video di pochi minuti in cui i volti di Cinericordi diventano i testimonial di un viaggio nella censura cinematografica del tempo.

Puoi fare di più. Puoi improvvisarti un maldestro censore e spiegare nel video perché è importante censurare, meglio se in chiave ironica.

Censura

E' più attuale il film (censurato), o l'opera teatrale originale?

Siamo nel 1951. L'anno in cui farà il suo ingresso nelle sale cinematografiche il capolavoro di Elia Kazan, *Un tram che si chiama Desiderio*. Il film uscirà al cinema solo dopo aver subito importanti interventi di censura che stravolgeranno l'opera teatrale originale, da cui il film è tratto.

Il titolo originale dell'opera del drammaturgo statunitense Tennessee Williams è *Streetcar named Desire*.

Il film, *Un tram che si chiama Desiderio* (con Marlon Brando e Vivien Leigh), infatti, era basato sul dramma dello scrittore Tennessee Williams, testo del 1947. Un'opera coraggiosa per l'epoca che affronta il tema dell'omosessualità, della violenza sulle donne, dell'alcolismo, l'autodeterminazione della donna. Un capolavoro attuale ancora oggi. E il film, seppure censurato, segnerà a sua volta una rivoluzione, un passaggio fondamentale dai “polpettoni” hollywoodiani dell'epoca, con lieto fine assicurato, al film di Kazan che rivela un mondo, quello della società americana, popolato da personaggi tormentati, da violenza e pregiudizi.

Prova a comparare e ad analizzare l'opera di Tennessee Williams con il film di Elia Kazan, in particolare la prima versione non ancora restaurata e dunque quella che subì una censura più forte.

Cosa non viene rivelato agli spettatori cinematografici ,rispetto ai contenuti dell'opera originale?

Quali sono gli elementi censurati e perché secondo te non furono inseriti nel capolavoro cinematografico?

Quali differenze trovi nell'opera teatrale e nel film? Prova a tracciare una sintesi.

E analizza, secondo i tuoi criteri e le tue preferenze, i punti forti del film e quelli dell'opera teatrale.

Procedi con le stesse modalità per definire i punti deboli di uno e dell'altro.